



■ IN VIGNA E IN CANTINA

La magia del vetro

Dalla soffiatura all'artigianato industriale, la storia della Vetreria Etrusca, leader nel settore contenitori di pregio

di **Francesca Lucchese** - foto di **Lorena Bonucci**

A tossico, impermeabile, inalterabile nel tempo, inviolabile, totalmente e infinitamente riciclabile. Sono le caratteristiche intrinseche di un materiale millenario versatile negli utilizzi, insostituibile in molti usi domestici e alimentari, straordinario nella produzione artistica e nella creatività delle sue forme. Assolutamente magico nella sua trasformazione: cascate di sabbia che diventano materia trasparente.

Siamo entrati nell'affascinante mondo del vetro incontrando Giovanni Bartolozzi, presidente dell'antica Vetreria Etrusca di Montelupo Fiorentino, e suo figlio Roberto, amministratore delegato. La sede storica, un immobile di nuovissima ristrutturazione, offre alla vista una distesa di vetro che riveste le facciate esterne fino a confondersi con esse. Solo avvicinandosi il riflesso della luce svela una miriade di bottiglie che

corrono lungo l'edificio come piastrelle. Domina la struttura una piramide azzurra cristallina, gigantesca, un immenso vetro cavo.

Il capostipite fondatore e i suoi eredi, tre maschi, amano definirsi una sartoria industriale, perché plasmano il vetro su misura del cliente, laddove il cliente è un produttore di vini prestigiosi, ma anche di olio, aceto, grappa, miele. La Vetreria Etrusca è rientrata a



pieno ritmo nel comparto enologico da cinque anni, passando attraverso la crisi dell'inconfondibile fiasco, simbolo del Chianti fino agli anni 60 e vittima poi delle aziende che ne hanno svilito l'immagine di qualità, impiegandolo per vini di bassa lega. L'evoluzione agli inizi degli anni 80 ha dato vita ad una rivoluzione che ha introdotto definitivamente l'uso della bottiglia e finalmente consacrato la riscossa del vino di qualità. Fu proprio l'Etrusca a lanciare sul mercato le prime bottiglie speciali per olio e aceto, una novità nata dalla fantasia degli artigiani toscani, un'intuizione vincente estesa al vino sull'onda del successo riscosso. Alle comuni bordolesi e borgognote provenienti dalla Francia si aggiunsero modelli più accattivanti, più pesanti, di colore più scuro, forme speciali che ruppero con la tradizione. La bottiglia è un fattore determinante per la composizione del packaging come veicolo di un vino di alta gamma: la

pesantezza del vetro è sinonimo di qualità ed elemento necessario per il gioco delle proporzioni. Il colore è molto scuro, non soltanto per consentire la protezione del contenuto, ma piuttosto per la sinuosità e l'eleganza che conferisce al profilo. Spesso i grandi nomi amano personalizzare il contenitore con l'incisione sul fondo, marchio indelebile di originalità e autenticità. La cura del dettaglio, la sottigliezza delle differenze nel design e nelle sfumature di colore, dal bianco puro al grigio profondo, rendono ogni bottiglia un contenitore unico. Lo si apprende straordinariamente confrontando i vuoti nudi, uno accanto all'altro sugli espositori della vetreria. E si scopre un'anima seducente anche dietro l'etichetta, abituati come siamo a lasciarci catturare l'attenzione solo da questa. Quando il connubio tra vetro e veste grafica è perfetto il risultato è sorprendente. La richiesta del mercato moderno registra attualmente un in-

cremento di formato magnum e 375 cl., per nuove ed entusiasmanti sfide. La più incredibile riguarda però il tappo di vetro brevettato dalla tedesca Alcoa, in barba all'annosa questione dei tappi e già adottato da 200 produttori in tutta Europa. Difficile immaginarlo in testa ad una bordolese, eppure vanta caratteristiche interessanti sulle quali anche alcuni produttori italiani hanno deciso di investire: ermetico, sterile, ecologico e di basso impatto ambientale perché riduce il consumo di sughero, protegge da contaminazioni e ossidazioni, ha un'apertura pratica che non necessita di cavatappi. La Vetreria Etrusca non cavalca ancora questo trend, pur vantando un carattere innovativo che la contraddistingue da sempre, dagli esordi del fiasco - Giovanni Bartolozzi è ancora oggi presidente del Consorzio del Fiasco Toscano - sul quale scommise in tempi di grande crisi dell'arte vetraria. Il resto ormai lo conosciamo. ■